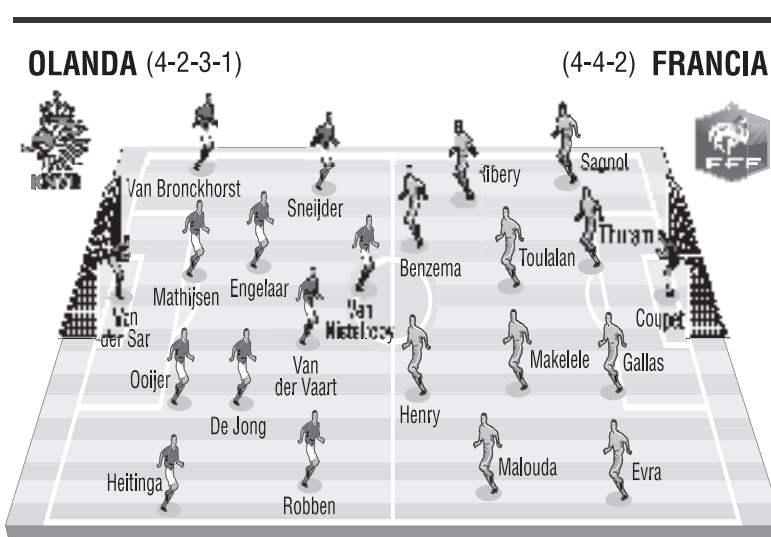


## GIRONE C Stasera a Berna Van Basten contro Domenech Olanda, test per il primato La Francia spalle al muro

■ L'Olanda stasera contro la Francia proverà a ipotizzare il primo posto del girone C. I ragazzi di Marco Van Basten hanno impressionato tutti nella gara di esordio contro l'Italia, mentre la Francia con la Romania ha giocato una partita scialba. I transalpini hanno pareggiato e non hanno mai impensierito il portiere avversario. La squadra è sembrata rinunciataria e ha giocato a

un ritmo molto blando. Se non cambierà marcia, sarà dura contro l'Olanda, che fa della velocità e del gioco corale i suoi punti di forza. Il difensore Gallas ha detto che la Francia ha avuto un atteggiamento rinunciataria per volontà del suo ct. «Tutte stupidaggini - ha tagliato corto Domenech - le restrizioni tattiche servono a dare equilibrio alla squadra, certamente non volevo gioca-



re un brutto esordio». Vieira e Henry hanno recuperato dagli infortuni. Il centrocampista dell'Inter difficilmente sarà rischiato dal primo minuto mentre la punta del Barcellona sarà della partita e prenderà il posto di Nicolas Anelka. Il ct francese non ha voluto scoprire le carte e ha mantenuto il riserbo sui nomi dei giocatori che scenderanno in campo, ma da quel che si è visto in allenamento sembra che sia intenzionato a cambiare anche sulle fasce: a sinistra in difesa, al posto di Abidal, giocherà Patrice Evra. «Anche se abbiamo vinto contro i campioni del mondo non siamo i favoriti, dobbiamo ripeterci sugli stessi livelli» ha aperto con queste parole ieri la sua conferenza stampa Marco Van Basten. «La Francia ha più di noi bisogno di un

risultato positivo - ha detto - sarà un match intenso come Svizzera-Turchia. Una partita-show». Nell'Olanda non recuperano Melchiot e Huntelaar, ma ci sono ugualmente «problemi» di abbondanza. Van Basten avrà a disposizione Van Persie, che con l'Italia ha giocato solo una spezzina di partita e Arjen Robben che ha recuperato dopo l'infortunio all'inguine. Il centrocampista del Real Madrid scenderà il campo al posto di Kuyt. Confermati Van der Vaart e Sneijder alle spalle di Van Nistelrooy. Il calcio di inizio allo Stade de Suisse di Berna è fissato per le 20.45. Le due squadre avranno il vantaggio di giocare conoscendo il risultato di Italia e Romania.

Lucio Rodinò

### EURO2008

# Italia-Romania, la prima finale degli azzurri

Oggi la partita del riscatto, Donadoni cambia quattro uomini: dentro Del Piero, Chiellini, De Rossi e Perrotta

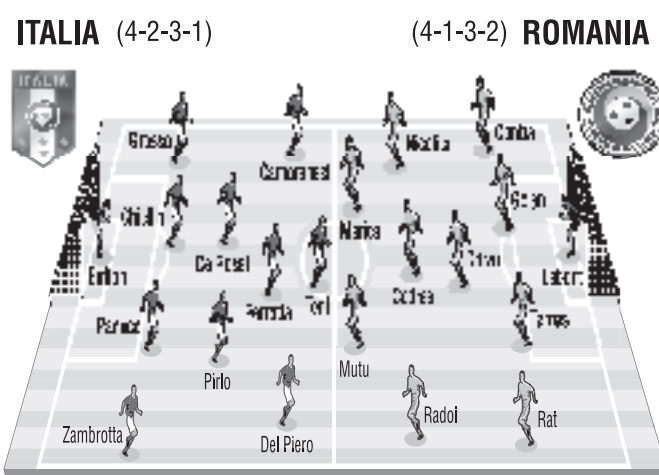
■ di Marco Bucciantini inviato a Zurigo

**CHE SIA** un esorcismo o la più banale sindrome di Stoccolma, Donadoni prova a recitare Marcello Lippi, che stasera potrebbe divorare il suo posto di lavoro. La parte viene

benino, ci mette l'espressione dura, distante, un po' di sarcasmo. Ma al mo-

mento dell'affondo, nel rispondere agli assetti di formazione (quelli che si giocherebbero la mamma pur di indovinare chi farà il terzino destro) si limita a dire: «Sciocchini». No dai, tira giù le madonne, in bergamasco ci sono offese da far rovesciare le sedie... Eccoci qua, la vigilia che ci piace. Tesa, cinica, tutti contro tutti, con i piedi sospesi sull'abisso. Gli avversari - così modesti e timidi all'esordio - che diventano giganti. Ne hai giocate tante di queste partite, hai ancora paura, Roberto? «Avere paura è umano, ma ho un gruppo che sa gestire le emozioni». Ecco, qui Lippi avrebbe risposto: «Paura? Io? No, solo della morte, non di una partita di calcio». Ma le debolezze sono umane, e gli umani suscitano più affetto degli attori. Italia-Romania, nell'assurdo di chi vuole il calcio come metafora di tutto, e un pallone che va dentro (magari in fuorigioco) capace di spiegare il mondo, noi ci giochiamo l'Europeo e loro l'Europa. I rumeni sono mortificati da quattro giorni di domande sul significato di questo match, e loro a rispondere (anche ieri, Chivu): «È una partita di calcio, solo voi pensate che sia qualcosa di più. I pregiudizi contro di noi ce li hanno tutti». I francesi, per dire di gente che ha un'ottima considerazione di sé, li hanno definiti «ladi di polli», era la tv di Estelle Denis, la compagna di Domenech. I ladri erano proprio loro, i giocatori rumeni e il motivo era la stizza per aver sbat-

sori in formazione, tre dei quali saranno a centrocampo. Mutu è solo lassù, ma tanto è uno che gioca per conto suo. Se s'accende può creare guai, ma è distratto dai soldi che vuol spremere alla Fiorentina: nel ritiro della Romania bazzica il suo procuratore, Alessandro Moggi, e questo cresce il tifo per l'Italia.



tutto contro un catenaccio senza precedenti. Saranno ventimila al Letzigrund, stadio che fa tremare: qui si corre veloce, si fanno i record nel meeting di atletica più famoso. Si spostano in carovana da San Gallo, dove sostano a fianco della squadra. Sono seicentomila in Italia, la comunità d'immigrati più numerosa, solo Ramona Badescu ci vede un finale da Fuga per la vittoria: «I nostri ragazzi vi faranno capire che la Romania è anche bel calcio e quindi cultura». Ci sfugge il senso di quel «e quindi», e manca un Pelé che rovesci la storia. La signora dovrebbe confidarsi con Pituca, nome che ricorda un veleno, e tecnico comunque capace di portare i suoi fino a qua, vincendo il girone di qualificazione davanti agli olandesi che ci hanno massacrato ma per fortuna nel calcio - pardon, nella vita - non esiste la proprietà transitiva. E poi tutto il credito di simpatia se lo sono giocati difendendo in dieci contro una Francia malata di superbia. Oggi replicheranno quella partita, tanto che sono annunciati sette difen-

«Del Piero e Giorgio (Chiellini, ndr) giocheranno. Poi farò altri due cambi, ma non li dico». Saranno De Rossi e Perrotta, con l'Italia che non cambia solo nomi ma anche pelle, andando con i due mediani (il romano e Pirlo) e tre giocatori dietro Toni: Camoranesi-Perrotta-Del Piero. Contro il muro dell'est, sarà importante muoversi senza palla, ma è come quando devi scalare lo Stelvio: per farlo serve la gamba. L'Europeo è in salita, servono tre punti e magari un po' di reti, per rimediare lo 0-3 d'acchito. Del Piero può raccontare dei suoi deliziosi 34 anni, finalmente «condiviso», adesso che sembra l'ultimo Baggio e ha un conto aperto con le sue ambizioni. È già una finale, la prima, e serve vincerne cinque per arrivare in fondo, ma già questa sarebbe un modo per rialzare la testa e mollare l'osso: viene in mente questo, quando Donadoni finisce la conferenza stampa esausto. Se i giornalisti avessero la stessa tigna coi politici, l'Italia perderebbe lo stesso con l'Olanda, ma sarebbe un Paese migliore.



Daniele De Rossi in allenamento. Sopra: il ct Donadoni e Del Piero

**PROMESSE**  
Santarelli come Ferilli  
«Mi spoglio per l'Italia»

«Se domani l'Italia vince contro la Romania mi spoglio a Bari, in diretta su Mtv, sul palco di Tril». Così ha esordito Elena Santarelli nella diretta della trasmissione di Mtv che in questa settimana trasmette da Mantova e che da martedì 17 e fino al 27 giugno sarà in diretta da Bari, in piazza del Ferrarese. Una provocazione, quella di Elena, che rimanda a quelle di Sabrina Ferilli per la Roma e di Anna Falchi per la Lazio. L'appuntamento è dunque per martedì 17 giugno alle ore 19 su Mtv...

### LA MIA PARTITA

## Se gli slavi fanno squadra

Quando gli slavi si mettono in testa di fare squadra, vincono. Hanno tecnica, inventiva, colpi di classe: se decidono di mettersi al servizio del collettivo, diventano forti. Il tecnico Bilic è riuscito a farlo capire. Così la Croazia batte una Germania dal gioco monotono e scontato. Tanti palloni buttati in mezzo all'area e Simunic a respingerli tutti. Era tanto che non vedevo uno stopper così bravo sui colpi di testa. La notizia è il cartellino rosso per il tedesco Schweinsteiger; poco male, così questi Europei sembrano un po' più umani. Nella seconda gara partono fortissimo gli austriaci. Gioco in velocità e tante occasioni. Ma Boruc para tutto, dimostrando che la grande scuola di portieri polacca produce ancora campioni. Sul finire del primo tempo arriva il gol della Polonia, poi ci pensa l'arbitro a inventare un rigore per gli austriaci. Così nel girone B è ancora tutto in discussione. Oggi tocca all'Italia. Non so come, ma ce la faremo. Sul piano nervoso la prestazione ci sarà, non saremo belli perché per essere tali ci vuole scioltezza, e l'Italia probabilmente sarà contratta. Ci sarà maggiore spinta sulle fasce. Fondamentale a sinistra sarà Grosso perché Del Piero, che giocherà al posto di Di Natale, è più portato ad accentrarsi, e quindi a lasciare libero più spesso lo spazio esterno. Anche a destra, dove le combinazioni del tandem Zambrotta-Camoranesi dovranno aprire la difesa rumena. Questa volta, per sostituire Cannavaro, avrei qualche dubbio, perché Panucci garantisce esperienza e personalità, e in attacco può essere pericoloso sulle palle inattive, mentre Gamberini può dare quella velocità che è mancata contro l'Olanda. Novità a centrocampo, di uomini e forse anche di modulo: o Pirlo vertice basso e due centrocampisti ai lati (uno dei quali De Rossi), oppure Pirlo di fianco a De Rossi e Perrotta o Aquilani vertice alto. Questa seconda soluzione mi sembra la migliore.

Renzo Ulivieri

## MOTORI Nel fine settimana ritorna la storica corsa in Francia con rettilinei da 350 km/h. Villeneuve: sfida da grande slam Quegli spericolati di Le Mans: anatomia di un mito a quattro ruote

■ di Lodovico Basalù

Leggenda. Mito. La madre di tutte le corse. L'unica a non essere scesa a patteggiamenti di sorta con la sicurezza, con le vie di fuga, con velocità di punta da caccia interstellare. L'unica a far decidere una casa come la Mercedes, nel 1955, a ritirarsi per lunghi anni dalle corse, dopo che una delle sue vetture era volata tra il pubblico, facendo una strage. Ora le cose non sono così drammatiche, ma è con comprensibile emozione che chi scrive, piazzato al volante di una Aston Martin di serie (si fa per dire), ha avuto la pazzia di toccare i 280 km/h sul celebre rettili-

neo delle Heunadières. Senza pattuglie della Polstrada pronta a stracciare in mille pezzi la tua patente, senza la paura di andare a sbattere, presi da quel contagio affascinante, ma a doppio taglio, chiamato velocità. È dalla possibilità di percorrere 5 giri, pari a 65 chilometri, a ritmi folli per il comune mortale, pensando a come guardrail, alberi e terapisti ti scronno così vicino. «Ci sono almeno quattro punti, dove, se esci, ti puoi far male», dicono tre piloti della Aston Martin DB9 a 12 cilindri vera, quella da corsa. Loro, sul rettilineo, stanno a cavallo dei 340-350 km/h. Loro si chiamano Heinz Harald Frenzen e Karl Wen-

dlinger, il primo vicino al titolo mondiale nel 1999, con la Jordan, quando a vincerlo fu poi la McLaren di Mika Hakkinen. Il secondo sopravvissuto per puro caso a un incidente sotto il tunnel di Montecarlo. Ma adesso sono ancora della partita. Nella sola competizione motoristica - e non è poco - a contrapporsi al circus di Bernie Ecclestone. A Le Mans corrono gli sport prototipi. Gli sfidanti principali sono Peugeot e Audi, entrambi con dei motori turbodiesel da oltre 700 CV, ovvero la nuova scommessa tecnologica proposta sul circuito transalpino. La casa francese schiera, quando la corsa partirà domani alle 14.30 (visibile

su Eurosport) una star come Jacques Villeneuve. Che cerca il grande slam delle quattro ruote a motore, riuscito finora solo a Graham Hill, scomparso in un incidente aereo nel 1975. L'inglese è infatti finora l'unico ad aver vinto un titolo in F1, la 500 Miglia di Indianapolis e la 24 ore di Le Mans. Con vetture capaci, già nel 1971, di toccare i 407 km/h, come fece durante le prove libere di quella 24 ore con la 917 K a coda lunga di Jackie Oliver, poi manager in F1 con la scomparsa Arrows. Anche se il record ufficiale appartiene, con 405 km/h, alla WM Peugeot, stabilito nel 1988. Era una battaglia tra giganti. La Porsche, con la

917 - eletta di recente da un girone di giornalisti specializzati la più bella macchina da corsa mai costruita - contro le Ferrari 512 di Arturo Merzario, Ignazio Giunti, Jackie Ickx, Mario Andretti. Significativo che il record della corsa appartenga ancora alla Porsche, a oltre 222.304 km/h di media. Ma nel 1971, il celebre rettilineo delle Heunadières misurava sette chilometri. Le punte massime sono comunque rimaste a cavallo dei 350 km/h anche dopo aver piazzato due provvidenziali chicane. È il decollo della Mercedes di Mark Webber di qualche anno fa fece tremare per l'incolumità dell'attuale pilota della Red Bull.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 12 giugno						
NAZIONALE	47	16	37	65	71	
BARI	10	24	78	72	34	
CAGLIARI	63	30	25	79	75	
FIRENZE	80	87	55	20	46	
GENOVA	84	65	81	3	47	
MILANO	17	87	26	89	46	
NAPOLI	57	61	69	46	1	
PALERMO	65	12	66	1	13	
ROMA	15	35	48	20	27	
TORINO	84	77	39	16	59	
VENEZIA	1	55	28	51	56	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
10	15	17	57	65	80	1 47
<b>Montepremi</b>					<b>2.741.857,01</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	22.048.461,33	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.771,00	
Vincono con punti 5	€	60.930,16	3 + stella	€	1.087,00	
Vincono con punti 4	€	407,71	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	10,87	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	